

L'INTERVISTA

Film Commission, Gaeta: in Puglia l'ente funziona

Antonella Gaeta è il presidente della **Apulia Film Commission**, l'ente cinematografico pugliese. Negli ultimi anni l'organismo è riuscito a lanciare talenti, creare cineporti e scuole di cinema, portando grosse produzioni a girare in Puglia e a tornarci anche in seguito. Quel famoso "circolo virtuoso" che in Calabria - dove lo stallone della nostra Film Commission rischia di far perdere un milione e mezzo di fondi europei - rimane sempre sul livello delle buone intenzioni e basta.

Presidente Gaeta, la Apulia è uno degli Enti cinematografici italiani che funziona di più, è solo una questione di fondi a disposizione o di organizzazione?

«La disponibilità di risorse finanziarie è innegabilmente un punto di forza. Questo però completa e rafforza il lavoro caratteristico delle film commission che è quello del sostegno logistico, organizzativo e spesso anche creativo».

Quanti film avete prodotto lo scorso anno?

«Nel 2013 abbiamo sostenuto 56 produzioni. Di queste 39 hanno beneficiato di un contributo economico e non solo logistico. Tra i titoli più importanti: "Il racconto dei racconti" di Matteo Garrone, "Third person" del premio Oscar Haggis, "In grazia di Dio" di Winspeare, "Il villaggio di cartone" di Ermanno Olmi, "È stato il figlio" di Cipri, "Noi credevamo" di Martone. Grandi o grandissime produzioni come l'indiano "Housefull", "Walking on sunshine" o "Point Break". Ma anche "Mine vaganti" di Ozpetek, "E la chiamano estate" di

Paolo Franchi, "Marina" di Stijn Coninx, "Che bella giornata" di Gennaro Nunziante. Hanno finito di girare quest'anno Michele Placido, Cristina Comencini, Vincenzo Marra. Sul fronte televisivo "Braccialetti rossi" prima e seconda serie, "Pietro Mennea", "Domenico Modugno", "Rex", alcune puntate della soap "Beautiful"».

Quali sono, specificatamente, i compiti della Apulia?

«Ci occupiamo della semina di nuove idee dello sviluppo delle idee in sceneggiatura di sostegno e stimolo alla produzione (con National e International Film Fund e con il Forum di coproduzione euro-mediterraneo), di sostegno agli autori pugliesi anche quando girano fuori dalla Puglia (l'Apulia Regional Film Fund), di organizzazione e sostegno ai festival (il Bif&st a Bari, il festival del Cinema Europeo a Lecce, il festival del Cinema del Reale a Specchia), di divulgazione dei saperi cinematografici attraverso i Cineporti di Bari, Lecce e Foggia e sosteniamo la diffusione del cinema di qualità e l'esercizio attraverso il circuito d'autore, formato da 20 sale in tutta la regione, unico in Italia. Infine, gestiamo la Mediateca regionale. Il prossimo passo sarà la realizzazione di un museo dell'audiovisivo».

Quali benefici ha portato alla Puglia il lavoro di questo Ente?

«Numeri alla mano, dal 2007 ad oggi la spesa diretta sostenuta dalle 229 società di produzione beneficiarie di un contributo che hanno girato in Puglia è di 40 milioni di euro, a fronte di un investimento da parte di Afc di meno di 10 milioni. Oltre agli impatti diretti e indiretti sull'economia locale, si deve registrare un contributo e anche uno stimolo all'ini-

ziativa imprenditoriale».

Come reperite e gestite i fondi?

«Poco più dei 2/3 delle entrate derivano da fondi europei, mentre la restante quota da Regione Puglia ed altri Comuni soci della Fondazione **Apulia Film Commission**».

Avete "lanciato" qualche giovane talento cinematografico?

«Ricordo solo gli ultimi in ordine di tempo: Grazia Tricarico in concorso con il suo corto "Persefone" all'ultimo Toronto International Film Festival e Federico Di Corato che con Alessandro De Leo ha diretto il corto "La baracca", in concorso al festival di Locarno di quest'anno».

Quanto conta la competenza nel settore della Settima Arte degli organi di vertice della Film Commission?

«Per noi è stato sempre un requisito determinante. Crediamo sia importante parlare la stessa lingua dell'industria audiovisiva, conoscerla dall'interno, essere in grado di valutare un progetto sia dal punto di vista artistico che produttivo e mettere a servizio dell'ente un networking ampio e possibilmente internazionale».

In Calabria la nostra Film Commission stenta a prendere il volo, che consiglio senta di poter dare al neo presidente?

«Credo che ogni film commission debba individuare il proprio modello operativo plasmato sulle specificità del territorio, i suoi punti di forza e anche di debolezza».

Alessia Principe

